

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 18 dicembre 2016



PIANO JUNCKER

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|----------------|---|
| Sole 24 Ore | 18/12/16 | P. 26 | Piano Juncker, attivati 21 miliardi | Gianni Trovati | 1 |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|----------------|---|

TAV

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|----------------|---|
| Sole 24 Ore | 18/12/16 | P. 11 | Industria e sindacati in campo per la Tav | Filomena Greco | 2 |
|-------------|----------|-------|---|----------------|---|

Numeri. Padoan al Forum di Febaf: «Siamo uno dei maggiori beneficiari» - Abete: ora si discute un ampliamento, puntarci non è stato sbagliato

Piano Juncker, attivati 21 miliardi

Gianni Trovati

In Italia il piano Juncker ha finora finanziato 56 progetti con risorse per 2,5 miliardi che con l'effetto-leva alla base della strategia hanno attivato investimenti per 21 miliardi: da noi, quindi, si concentra al momento un sesto del target totale del programma europeo.

I numeri, rilanciati dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nel Forum Rome Investment 2016 di Febaf, fanno del nostro Paese «uno dei maggiori beneficiari» di un piano che è stato accolto con un discreto scetticismo, ma inizia comunque a prospettare risultati che anche nella sempre complicata ricerca degli equilibri europei potrebbero dare argomenti a chi vuole dare più benzina alle politiche per la crescita. Il derby continuo tra «stabilità» e «crescita», cioè fra le due parole chiave del Patto europeo che però all'atto pratico si è sempre mostrato più attento alla prima, sono del resto risuonate come filo conduttore delle riflessioni del forum Febaf, e sono tornate al centro dell'intervento del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «Bisogna andare avanti con l'Unione bancaria - ha detto Boccia - ma ci auguriamo che le regole e anche Basilea 4 non risultino un freno al finanziamento

RISORSE E INVESTIMENTI

Finanziati 56 progetti con risorse per 2,5 miliardi. De Vincenti: fondi nazionali e Ue devono costruire infrastrutture fisiche ma anche sociali

dell'economia reale e alla crescita».

Una crescita, ha ricordato ieri il neo-ministro per il Mezzogiorno Claudio De Vincenti, che serve prima di tutto a ridurre i confini della geografia del disagio, perché i fondi nazionali ed europei a disposi-

zione dell'Italia devono servire alla creazione di «infrastrutture fisiche, ma anche sociali». In quest'ottica, il piano Juncker «è un piano limitato - ha ricordato Luigi Abete, che della Federazione banche assicurazioni e finanza è il presidente - ma il fatto che ora sia in discussione un suo ampliamento mostra che puntarci, guardando il bicchiere mezzo pieno, non è stato sbagliato. Perché il livello di investimenti rimane troppo basso anche ora che la doppia recessione è superata».

Il piano targato con il nome del presidente della commissione europea, nel cui cantiere rientra anche l'accordo firmato venerdì fra la Cdp e la Bei sulle garanzie per gli investimenti nelle Pmi, resta comunque solo uno dei tasselli di una strategia che ha tra gli obiettivi dichiarati i tentativi di rilancio della crescita «attraverso un'azione congiunta sugli investimenti pubblici e privati».

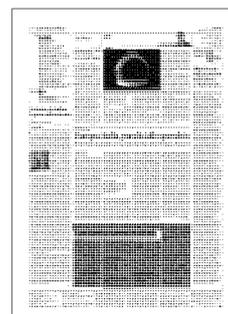
La legge di bilancio ha allargato il ventaglio degli strumenti, dal rilancio del superammortamento all'introduzione dei Pir che puntano a convogliare sugli investimenti industriali una fetta del risparmio degli italiani, ma da Via XX Settembre non si esclude l'esigenza di «valutare misure ulteriori».

Da questo punto di vista, il semaforo rosso acceso dal voto referendario non mette secondo Padoan in discussione il percorso delle «riforme strutturali, che vanno difese e sviluppate», accanto alla «piena attuazione» delle misure attuate.

I prossimi interventi, sostiene il ministro in linea con gli indirizzi indicati dal neopremier Paolo Gentiloni nel dibattito parlamentare sulla fiducia al governo, andranno declinate con l'obiettivo dell'inclusione e un occhio di riguardo al Mezzogiorno, per far crescere l'occupazione.

Proprio qui si innesta un altro collegamento referendario, tornato al centro del dibattito in attesa della Consulta che si pronuncerà sull'ammissibilità l'11 gennaio, riguarda il Jobs Act, altro oggetto dei rilanci del ministro dell'Economia: «Il mercato del lavoro sta migliorando grazie a questa riforma», taglia corto Padoan, e non può essere rimesso in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. Entro martedì il voto del Parlamento sull'intesa per la Torino-Lione

Industria e sindacati in campo per la Tav

Filomena Greco

TORINO

■ A qualche ora dalla ratifica degli accordi Italia-Francia sulla realizzazione della Torino-Lione, associazioni datoriali e sindacati piemontesi mandano un segnale di sostegno alla realizzazione dell'opera. L'appuntamento è nella sede dell'Unione, la volontà è quella di ribadire, come fa il presidente degli industriali torinesi Dario Gallina, che «per noi si tratta di un'opera importante, serve spingere l'acceleratore sul manifatturiero e la logistica, un gap che in Italia pesa per il 4% sui fatturati delle aziende. Bisogna guardare avanti, al 2027, alla realizzazione di una infrastruttura che ha un costo sostenibile nel tempo e che

Il lavoro di realizzazione del tunnel di base e delle due stazioni internazionali, spiega Virano, saranno suddivisi in 12 lotti, 9 dei quali riguardano la realizzazione della Galleria del Moncenisio da 57 chilometri, a doppia canna.

Un'opera da 8,6 miliardi, con risorse europee a fondo perduto pari al 40% e con una prima tranche da 813,8 milioni di euro destinata, come prevede il Grant Agreement sottoscritto nel 2015, agli interventi da realizzare entro il 2019, del valore complessivo di 1,9 miliardi. Nel 2017 le gare per le prime opere e a metà 2018 l'apertura cantieri principali. Da un lato, dunque, «c'è il Piemonte che lavora e che aspetta questa decisione del Parlamento» come ribadisce il

presidente della Regione Sergio Chiamparino. Dall'altra c'è l'amministrazione Cinque Stelle di Torino che ha ripetuto il suono all'opera e gli esponenti del Movimento che si sono dati appuntamento oggi a Susa per un flash mob. «Martedì nell'aula della Camera si discuterà e voterà l'accordo Italia-Francia per la costruzione del Tav – scrivono i parlamentari nel sito del gruppo alla Camera – l'ultimo capitolo di una bruttissima storia di grandi opere che il Movimento 5 Stelle combatte da sempre. Per questo un'ampia delegazione di parlamentari M5S sarà presente a Susa insieme ai cittadini della Valle che ancora una volta si vedono inascoltati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENDORSEMENT

Gallina (Unione industriale Torino): «È un'opera importante che spinge manifattura e logistica. Non farla sarebbe un autogol» può contare sulle risorse europee; se fossero destinate ad altre aree sarebbe un autogol». Tra domani e martedì è atteso il voto di ratifica del Parlamento, a più di un mese, come ricorda il Commissario di Governo Paolo Foa, dall'ok del Senato, «con un voto che ha superato i confini della maggioranza».

In parallelo, ricorda Mario Virano, direttore di Telt, «si sta procedendo in Francia con il voto dell'Assemblée». La ratifica dovrebbe rappresentare l'ultimo passaggio politico-formale per il progetto, con annesso il regolamento che introduce una serie di misure in chiave antimafia, sul modello della legislazione italiana, che varranno in territorio francese per il cantiere della Torino-Lione. «Oggi siamo arrivati al momento dell'avvio dei lavori definitivi e alla chiusura della fase autorizzativa, mentre in questi anni sono stati fatti lavori per realizzare 18 chilometri di tunnel, non solo sondaggi ma opere funzionali al futuro tunnel di base», aggiunge Foa.

